

Cineforum
GIOVANNI CROCÈ:
cinema per incontrarsi
72° ciclo

LIFE, LIBERTY AND THE PURSUIT OF VENGEANCE



Regia: Quentin Tarantino

Filmografia essenziale:

Le iene (1992)
Pulp Fiction (1994)
Jackie Brown (1997)
Kill Bill vol. 1 (2003)
Kill Bill vol. 2 (2004)
Grindhouse - A prova di morte (Death Proof) - prima parte di Grindhouse (2007)
Bastardi senza gloria (2009)

Interpreti e personaggi:

Jamie Foxx (Django Freeman), Christoph Waltz (Dr. King Schultz), Leonardo DiCaprio (Calvin J. Candie), Kerry Washington (Broomhilda von shaft), Samuel L. Jackson (Stephen), Don Johnson (Big Daddy), Franco Nero (Amerigo Vassepi), Bruce Dern (Old Man Carrucan), Quentin Tarantino (Frank)

Produzione: USA

Durata: 165 min

Ci vediamo in autunno
con il prossimo ciclo!

Avviso ai lettori, l'affermazione che segue è forte: Quentin Tarantino ha girato solo due capolavori, *Le Iene* e *Pulp Fiction*, poi si è semplicemente divertito a sfornare pellicole (straordinarie) che soddisfacessero il suo ego e le sue passioni come l'exploitation (pellicole a base di sesso e violenza), il cinema d'azione di Hong Kong, il poliziesco all'italiana, la nouvelle vague e il cinema britannico. Il tutto trattato con una serietà cinematografica e una cura maniacale dei dettagli unica al mondo: «Tutti i miei lavori sono molto divertenti: – ha detto Tarantino in una sua recente intervista – il segreto è prendere un tema serio e cospargerlo di cazzate».

Django Unchained non fa eccezione alla considerazione iniziale: è un po' tributo all'ultimo suo grande amore, quello per gli spaghetti-western, e un po' omaggio a due indimenticabili interpreti del genere come Sergio Leone e Sergio Corbucci (autore nel 1966 di *Django* interpretato da Franco Nero che compare anche nella versione tarantiniana). La trama del film è semplice. Django è uno schiavo liberato dai suoi padroni grazie all'intervento del dottor King Schultz, un cacciatore di taglie travestito da dentista tedesco. Schultz caccia i criminali più ricercati del Sud per denaro. Django lo accompagnerà con il solo scopo di liberare sua moglie Broomhilda. Motore immobile di questo, come di tanti altri suoi film (*Kill Bill*, *Grindhouse*, *Bastardi senza gloria*): la vendetta. Anche se il regista la pensa in maniera diversa: «Tutti pensano che sia un film sulla vendetta, ma non è così: *Django* è una love story! Il protagonista diventa un eroe per amore della sua donna. Fosse solo vendetta o desiderio d'emancipazione, resterebbe a lavorare con Schultz, metterebbe da parte un po' di soldi, prenderebbe un treno per New York e si rifarebbe una vita. Invece va dritto nella bocca dell'inferno per sfidare il Diavolo e salvare sua moglie».

Tuttavia il tema della vendetta resta. Solo che il regista lo ribalta. La vendetta non serve a tenere in piedi film e sceneggiatura, ma a suscitare entusiasmo nel pubblico. Vedere al cinema i cattivi calpestati genera gratificazione ed eccitazione. Nella vita reale difficilmente succede, quindi ammirare Beatrix Kiddo uccidere selvaggiamente l'uomo che la faceva violentare su un letto d'ospedale, seguire le ragazze di *Grindhouse* mentre fanno a pezzi il proprio persecutore, osservare il tenente Aldo Raine far fuori i nazisti e guardare Django mentre spara ai propri nemici ha un non so che di catartico. E Tarantino lo sa. Ma quando glielo si ricorda, diventa subito serio: «in *Kill Bill* Hattori Hanzo dice: "la vendetta è come una foresta. Non è mai una strada dritta. Non sai dove sei, né da dove sei partito. In una foresta è facile smarrirsi"»

Tarantino è maestro nell'alternare e mixare alto e basso dando vita a puro divertimento. Perché questo è Django: una pellicola esaltante che stimola la fantasia, permette di evadere dalla vita reale e soddisfa i sensi. L'immagine del sangue che schizza sulle piante di cotone, ad esempio, trascende il film per entrare nel campo dell'arte. Il resto è solo ombra e polvere. Anche quando nel resto c'è la (seconda) magistrale interpretazione di Christoph Waltz (Oscar come miglior attore non protagonista, il secondo dopo quello per *Bastardi senza gloria*): il suo dottor Schultz è un cinico dal cuore tenero, un ossimoro vivente. Menzione particolare anche per Leonardo DiCaprio nel parte del cattivo: «Leo non aveva mai accettato un ruolo del genere prima d'ora – racconta il regista -. E io non avevo mai scritto un cattivo verso il quale non riuscissi a provare neppure un minimo di simpatia. Calvin è un bambino viziato, petulante, crudele, un Luigi XIV, un Caligola. Sta ancora vivendo alla grande, assorbito dai suoi vizi, dall'edonismo, da hobby che allontanano la noia. Nel giro di due anni scoppierà la guerra civile, e lui finirà in un torrente di merda». Ultima nota di merito per l'irricognoscibile Samuel L. Jackson: una sorta di Kapo in salsa black western, adorabile nel suo essere odioso. Buon divertimento.

<http://www.smrosario.it/cineforum>

il ciclo attuale, la nostra storia, le schede di tutti i film che abbiamo proiettato e altro ancora...